

Dalla Riforma del XVI secolo... alla pluralità delle riforme

La Riforma ci interpella ancora

Il titolo generale di questa nostra sezione del convegno “*Dalla Riforma del XVI secolo... alla pluralità delle riforme*”, mi pare davvero appropriato per ricordarci che la chiesa ha vissuto e vive continue riforme ed è chiamata dallo Spirito ad un perenne processo di riforma e purificazione per essere sempre più conforme a Gesù Cristo. Anche quello che per molti è ancora considerato uno strappo provocato dai riformatori del XVI secolo, si rivela essere un pungolo a crescere nella fedeltà al Vangelo e un fattore di ricerca di unità e cattolicità.

La Riforma stessa, poi, è un fenomeno molto ampio e complesso che non può essere ristretto al solo luteranesimo e alla sola Germania: risulta composta da vari movimenti riformatori non sempre interagenti perfettamente tra di loro e con delle differenze anche dal punto di vista dottrinale. Non tanto se si guarda alla sostanza della dottrina, per come è comunemente espressa nella formula *sola scriptura, solus Christus, sola gratia, sola fide*, dove si riscontra un'unità sostanziale, ma nelle diverse modalità di applicazione dei concetti generali.¹

Oltre a Lutero, che diventa il simbolo della Riforma, ci sono altri riformatori – prima di lui e a lui contemporanei - e tanti altri attori che concorrono al formarsi e delinearci della Riforma. Tra questi vanno ascritti la stessa curia romana, i teologi cattolici, gli umanisti, l'imperatore, i principi e via dicendo.²

Si apre così un altro scenario, quello del rapporto tra la Riforma e le riforme operanti all'interno della chiesa cattolica che alla fine risultano essere come il lievito, il fermento che promuove la stessa Riforma.³ In realtà, è tutto il Medioevo ad essere percorso da una serie di movimenti e ideali di rinnovamento che in parte sono poi sfociati nella Riforma.

A sua volta, la Riforma ha influito a lungo andare sul rinnovamento intrapreso dalla chiesa cattolica e continua a interpellarci. Per rendersi conto di ciò, basta riferirsi a due documenti che hanno segnato il percorso della chiesa cattolica e della chiesa luterana in preparazione al V Centenario appena concluso. Due i dati che intendo sottolineare tra i molti relativi alla Riforma: la sua lettura fatta insieme per la prima volta da cattolici e luterani e l'importanza e il ruolo dell'ecumenismo come motore di una riforma tuttora operante e viva nella chiesa cattolica romana.

¹ Cfr. CAMPI E., *Nascita e sviluppi del protestantesimo (secoli XVI-XVIII)*, in Filoramo e Menozzi (a cura) *Storia del cristianesimo. L'età moderna*, vol.III (Economica Laterza 240) ed. Laterza, Bari 2006, p. 5-10.

² Cfr. DIETER Th., *Dal conflitto alla comunione. Un'introduzione al Rapporto della Commissione luterana-cattolica*, in *Nuova Umanità*, 221 p. 54-55.

³ Cfr. VISMARA P., *Il cattolicesimo dalla "riforma cattolica" all'assolutismo illuminato*, in Filoramo e Menozzi (a cura) *Storia del cristianesimo. L'età moderna*, vol.III (Economica Laterza 240) ed. Laterza, Bari 2006, p. 153-160.

Il primo documento è dovuto alla: Commissione luterana-cattolica sull'unità e la commemorazione comune della Riforma nel 2017, "2017: la Riforma. Dal conflitto alla comunione".⁴ Il secondo documento, invece, è della Conferenza Episcopale Tedesca – Chiesa Evangelica in Germania, Dichiarazione comune per il 2017 *Guarire le memorie*.⁵

Sono due documenti che intendono aiutarci a capire il senso di quanto accaduto e a proiettarci nel futuro con una cognizione migliore della storia e con uno spirito nuovo, uno spirito riconciliato e libero da pregiudizi e paure. Ci richiamano innanzitutto alla centralità del Vangelo perché solo nella sua verità possiamo ritrovare l'unità che cerchiamo. E' sul Vangelo che dobbiamo confrontarci e solo da lì può ripartire la vera riforma.⁶

Questa era anche la preoccupazione di Lutero⁷ e degli altri riformatori: volevano rendere accessibile a tutti la comprensione del Vangelo di Gesù Cristo. Ed è questo il dono che i nostri fratelli protestanti intendono condividere oggi ricordando la Riforma.⁸

Di qui si comprende come il concetto di riforma guardi al futuro, al da farsi, non al già fatto come se tutto fosse compiuto. Si tratta di un processo sempre *in fieri*, di una purificazione continua, di una sempre vigile attenzione allo Spirito. Dobbiamo in definitiva ricordare che « Il compito comune cruciale rimane la testimonianza missionaria della fede nel mondo; la *guarigione delle memorie* è a servizio di questa testimonianza.»⁹ Quest'ultima frase ci ricorda che per giungere a testimoniare insieme il Vangelo, dobbiamo ancora rimuovere alcuni ostacoli dovuti al come luterani e cattolici hanno interpretato e interpretano la Riforma e

⁴ Cfr. Supplemento a *Il Regno documenti* 11 (2013) 353-384.

⁵ Cfr. *Regno documenti* 5/2017, p. 171-191.

⁶ Cfr. *Dal conflitto alla comunione*, Prefazione, p. 354. «La vera unità della Chiesa può esistere solo come unità nella verità del Vangelo di Gesù Cristo. Il fatto che la lotta per questa verità abbia portato nel XVI secolo alla perdita dell'unità nel cristianesimo d'Occidente appartiene alle pagine oscure della storia della Chiesa. Nel 2017 dobbiamo confessare apertamente che siamo colpevoli dinanzi a Cristo di avere infranto l'unità della Chiesa. Questo anno giubilare ci presenta due sfide: la purificazione e la guarigione delle memorie, e la restaurazione dell'unità dei cristiani secondo la verità del Vangelo di Gesù Cristo (cf. Ef 4,4-6).»

⁷ Cfr. *Dal conflitto alla comunione*, p. 353: «La contesa di Martin Lutero con Dio guidò e determinò tutta la sua vita. Fu costantemente assillato dalla domanda: «Come posso avere un Dio misericordioso?». E trovò quel Dio misericordioso nel Vangelo di Gesù Cristo. «Nel Cristo crocifisso si trovano la vera teologia e la conoscenza di Dio.»»

Nel 2017 il modo più giusto per i cristiani cattolici e luterani di volgere indietro lo sguardo a eventi di 500 anni prima sarà quello di porre al centro il Vangelo di Gesù Cristo. Il Vangelo dovrebbe essere celebrato e annunciato ai nostri contemporanei, perché il mondo possa credere che Dio dona se stesso agli uomini e ci invita a entrare in comunione con lui e con la sua Chiesa. È questa la fonte della nostra gioia per la nostra fede comune.»

⁸ Cfr. *Dal conflitto alla comunione*, 225-226, p. 382.

⁹ *Guarire le memorie*, IV, 3, p. 188; Cfr. FRANCESCO-MUNIB YUNAN, *Dichiarazione congiunta*, Lund (Svezia) it.radiovaticana.va/news/2016/10/31/: «Mentre superiamo quegli episodi della storia che pesano su di noi, ci impegniamo a testimoniare insieme la grazia misericordiosa di Dio, rivelata in Cristo crocifisso e risorto. Consapevoli che il modo di relazionarci tra di noi incide sulla nostra testimonianza del Vangelo, ci impegniamo a crescere ulteriormente nella comunione radicata nel Battesimo, cercando di rimuovere i rimanenti ostacoli che ci impediscono di raggiungere la piena unità. Cristo desidera che siamo uno, così che il mondo possa credere (cfr Gv 17,21).»

le loro rispettive identità.

Ci richiamano, inoltre, a prendere coscienza che viviamo in un tempo diverso: un tempo ecumenico, globale e secolarizzato dove non dovrebbe più esserci posto per delle celebrazioni che alimentano logiche di contrapposizione.¹⁰ E questo anche in nome dei 50 anni e più di dialogo cattolico-luterano che ha permesso non solo di porre fine alla ermeneutica di contrapposizione, ma soprattutto di rivedere la storia “insieme”. Cosa, questa, che apre alla revisione di alcuni episodi che sono serviti per costruire una identità di opposizione. Vengono detti “luoghi della memoria” perché a loro, lungo il tempo, è stato legato un significato che va ben oltre la verità dei fatti. Ormai con il tempo si sono così cristallizzati che fanno parte di noi, della nostra storia e della nostra identità. Mediante il processo di guarigione delle memorie li si vuole rivedere per quello che sono stati, così come si intende farsi carico responsabilmente della storia per come si è svolta per capirne la complessità, per assumersi ognuno le proprie responsabilità, per riconoscere ognuno i propri sbagli e per instaurare un clima di dialogo.

I luoghi della memoria

Tre, soprattutto, sono i luoghi della memoria da rivedere in quanto furono usati per costruire immagini contrapposte di Lutero.

1. L'affissione delle 95 tesi che fa di Lutero un eroe coraggioso che si affranca da una chiesa dominata e oppressa dal papato per gli uni; un monaco corrotto e angosciato che ha diviso la chiesa per gli altri. E' il «mito luterano fondativo per eccellenza» che offre anche la data per l'anniversario (31 ottobre 1517).¹¹ Storicamente, sembra che l'affissione non ci sia mai stata e che sia frutto di una

¹⁰ Cfr. *Guarire le memorie*, VI, 1, p. 190: «Gli anniversari della Riforma finora non hanno contribuito molto a ridimensionare le differenze confessionali, quanto piuttosto a riaffermarle. La prossima celebrazione dei 500 anni deve porre in modo esplicito un segnale diverso. Alla luce della comune adesione al Vangelo, essa dovrà consolidare il legame ecumenico cresciuto tra noi negli ultimi decenni. Questo significa che dobbiamo affrontare le nostre storie. Esse sono state plasmate non solo dalle grandi scoperte teologiche e dalle profonde esperienze spirituali, ma anche dalle ferite e dalle sofferenze reciprocamente inflitte. Entrambe queste dimensioni hanno segnato il rapporto tra noi, ma anche la società in cui viviamo. I tempi sono maturi per avviare un processo esplicitamente dedicato alla guarigione delle memorie. In questo modo, la nostra comprensione reciproca può continuare a crescere e la testimonianza a Gesù Cristo e il servizio delle Chiese nel mondo ne saranno rafforzati.»

¹¹ *Guarire le memorie*, p. 180: «Un luogo centrale della memoria per l'anniversario della Riforma del 2017 è senza dubbio il mito luterano fondativo per eccellenza, che offre la data per l'anniversario: *l'affissione delle tesi*. Lutero stesso non ha mai menzionato un tale evento. Solo negli ultimi anni della sua vita altri l'hanno raccontato, partecipando così all'avvio di un processo di monumentalizzazione del riformatore. Sempre più spesso questo è stato considerato il simbolo centrale dell'autodefinizione protestante, soprattutto luterana. Persino le prime rappresentazioni pittoriche, nel contesto dell'anniversario della Riforma nel 1617, mostrano un monaco che sulla porta della chiesa del castello di Wittenberg non appende con un martello le tesi, ma le incide con una piuma così lunga che dalla provincia arriva a toccare Roma. Come narrazione eroica, «l'affissione delle tesi» è stata composta, e poi ripetuta, solo nel XIX secolo. Rappresentava l'eroe coraggioso di una nazione dominata dai protestanti; la polemica cattolica rispondeva con l'immagine di un monaco angosciato, in errore fin dall'inizio, che si era permesso di muovere una critica che non gli spettava.»

leggenda dovuta a Melantone.¹² Nel caso ch'essa avesse avuto luogo realmente, non sarebbe stato altro che «un evento della quotidianità accademica di un'università». Di qui un interrogativo: come va visto Lutero? Come modello della lotta contro l'oppressione papale, o come un teologo che aspira a una riforma nella chiesa?

2. La Dieta di Worms su cui si è costruito il mito di Lutero quale antesignano della libertà religiosa e della moderna civiltà per gli uni, rappresentante di una repressione violenta e di strutture autoritarie per gli altri. Quando Lutero si recò alla Dieta non ci fu alcuna discussione sulle sue tesi: a lui venne semplicemente intimato di ritrattare le sue idee pena la condanna a morte, cosa ch'egli rifiutò con fermezza e decisione appellandosi alla sacra scrittura:

«Se non sarò convinto mediante testimonianze delle Scritture e chiare ragioni – poiché non credo né al papa né ai concili da soli, poiché è evidente che spesso hanno errato e si sono contraddetti – io resto convinto dei passi delle Scritture da me citati, e la mia coscienza è prigioniera delle parole di Dio. Perciò non posso né voglio ritrattare, poiché non è sicuro né giusto agire contro coscienza. Che Dio mi aiuti. Amen.»¹³

Su questa celebre frase, usata e interpretata in un certo modo, si costruì e si tende ancora a costruire l'immagine di Lutero quale eroe e antesignano della libertà religiosa e civile, a cui poi si contrappone, quando si parla della guerra dei contadini, quella di un Lutero visto come «rappresentante di una repressione anche violenta degli interessi dei contadini, e come precursore di strutture autoritarie e non libere. Per quanto poco le due immagini sembrano corrispondersi, è tuttavia abbastanza per associarle nel loro riferimento comune all'indiscutibile nesso tra i conflitti derivanti dalla Riforma e le questioni di potere. La commistione tra Chiesa e potere nell'episcopato medievale, così come l'attuazione autoritaria della Riforma e la confessionalizzazione in tutti i territori tedeschi, sia che fossero sotto l'emblema cattolico sia sotto quello evangelico, ha creato una struttura tale da permettere che la religione fosse inseparabile dalla violenza.»¹⁴

3. La “confessionalizzazione” (o mappa confessionale), cioè la distribuzione territoriale delle varie confessioni a seconda della fede del principe che finisce per creare una vera e propria struttura di violenza che avrà il suo apice nella guerra dei trent'anni. Varie le cause e da entrambe le parti. Comunque l'aver affidato l'attuazione della Riforma ai nobili, comportò quasi per forza di cose una deriva autoritaria che avrà la sua consacrazione con la pace

¹² Cfr. CAMPI E., *Nascita e sviluppi del protestantesimo (secoli XVI-XVIII)*, p. 14.

¹³ *Dal conflitto alla comunione*, 54, p. 361.

¹⁴ *Guarire le memorie*, III, 2, p. 181.

di Augusta (1555) dove si stabilisce che spetta ai principi scegliere la religione per i loro sudditi. In ogni territorio si deve seguire la religione del principe: “*cuius regio eius et religio*”.

La guarigione delle memorie

A proposito di guarigione delle memorie molto cammino è già stato compiuto e risale ancora alla metà del XIX secolo quando si risvegliò il movimento ecumenico che dette l'avvio da parte protestante a una revisione della loro storiografia unilaterale e anti-romana e, da parte cattolica, a una rivalutazione della figura di Lutero. Non solo si è così appurato che era «una persona di intenso fervore religioso e un rigoroso uomo di preghiera»,¹⁵ ma più tardi si è giunti a riconoscerlo come «nostro maestro comune»¹⁶ e “testimone del vangelo”¹⁷ e a condividere le sue preoccupazioni riformatrici come testimoniano vari testi conciliari.

«24. Tra le posizioni del Vaticano II in cui si riconoscono preoccupazioni manifestate da Lutero, possiamo menzionare:

- l'insistenza sull'importanza decisiva della sacra Scrittura per la vita e la dottrina della chiesa (costituzione dogmatica *Dei Verbum*);
- la descrizione della chiesa come «popolo di Dio» (costituzione dogmatica *Lumen gentium*, cap. II);
- l'affermazione della necessità di un rinnovamento continuo della chiesa durante la sua esistenza storica (*Lumen gentium* 8; decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio* 6);
- l'insistenza sulla confessione della croce di Gesù Cristo e della sua importanza per la vita del singolo cristiano e della chiesa nel suo insieme (*Lumen gentium* 8; *Unitatis redintegratio* 4; *Gaudium et spes* 37),
- la concezione dei ministeri della chiesa come servizi (*Christus Dominus* 16; *Presbyterorum ordinis*)
- l'insistenza sul sacerdozio di tutti i battezzati (*Lumen gentium* 10-11; *Apostolicam actuositatem* 2-4);
- l'affermazione del diritto dell'individuo alla libertà nelle questioni religiose (*Dignitatis humanae*).

25. Possiamo dire che anche altre richieste di Lutero sono state accolte dalla teologia e dalla prassi ecclesiale cattolica attuale: l'uso della lingua del popolo nella liturgia; la possibilità di ricevere la comunione sotto le due specie e il rinnovamento della teologia e della celebrazione dell'eucaristia.»¹⁸

¹⁵ *Dal conflitto alla comunione*, 22, p. 357.

¹⁶ *Dal conflitto alla comunione*, nota 7: J. WILLEBRANDS, «Lutero, nostro maestro comune», discorso alla V Assemblea della Federazione luterana mondiale, 15.7.1970, in *Regno-doc.* 16, 1970,351ss; GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio* al card. Willebrands per il 500° anniversario della nascita di Martin Lutero,31. 10. 1983, in *Regno-doc.* 21, 1983, 658ss.

¹⁷ *Dal conflitto alla comunione*, 29, p. 358.

¹⁸ COMMISSIONE CONGIUNTA CATTOLICA ROMANA – EVANGELICA LUTERANA, Dichiarazione *Martin Lutero, testimone di Gesù Cristo*, pubblicata in occasione del 500° anniversario della nascita di Martin Lutero, 6 maggio 1983, in *EO* 1/1544.

Venne rivista anche la teologia di Lutero, come anche la dottrina della giustificazione per come è all'interno della *Confessione di Augusta*. Si riscoprì così che tale *Confessione* è espressione di un desiderio riformatore, ma anche preoccupato di preservare l'unità della chiesa.¹⁹ Inoltre, «La *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione* tra la Federazione luterana mondiale e la Chiesa cattolica (31 ottobre 1999), ... ha esplicitato che il Vangelo della giustificazione può davvero essere letto con interpretazioni e accenti diversi, ma che le diverse interpretazioni hanno perso il loro significato divisivo per le Chiese».²⁰

Quale oggi il senso della Riforma e della sua commemorazione?

Per ritrovare realmente il senso della Riforma e della sua commemorazione dovremmo prendere coscienza di evitare di partire dalla nostra autocomprensione di chiesa per confrontarci con le altre;²¹ fondamentale, inoltre, valorizzare le diversità confessionali con i loro molteplici modi di vivere la spiritualità cristiana,²² confrontarci con sincerità con le differenze che ancora permangono²³ e, infine, dire con chiarezza quali benefici ogni confessione ha tratto dall'altra e come li abbia integrati.

Che si voglia o meno, la Riforma ha provocato una riflessione su “ciò che è essenziale per il cristianesimo”. Ed è ormai tempo di interrogarsi seriamente e di prendere una posizione netta circa le “differenze confessionali” esistenti a fronte delle “somiglianze sostanziali”.²⁴ Qual è l'incidenza delle prime sulle seconde? Le differenze confessionali hanno un così grande valore da rendere insignificanti le somiglianze sostanziali? Quali i benefici che ogni chiesa ha tratto dagli impulsi

¹⁹ Cfr. *Dal conflitto alla comunione*, 24, p. 357.

²⁰ *Guarire le memorie*, 2, 2, p. 177.

²¹ Cfr. *Guarire le memorie*, 2, 3, p. 179: « Nessuna Chiesa è libera dalla tentazione di usare la propria autocomprensione come misura teologica per tutte le Chiese, ma ciascuna deve superare questa tentazione.»

²² Cfr. *Guarire le memorie*, 2, 3, p. 179.

²³ Cfr. *Guarire le memorie*, 2, 2, p. 178: « In primo luogo continuano a esserci differenze emblematiche negli atteggiamenti e nei giudizi teologici rispetto alla Riforma e alle sue conseguenze; per i cristiani e le cristiane evangelici il 1517 fa parte di una serie di eventi che ritengono rilevanti per la propria identità e determinanti per il futuro della Chiesa; per i cattolici e le cattoliche invece la Riforma di solito ha un ruolo secondario nella propria autocomprensione e viene normalmente vista come uno scisma. Inoltre nei 500 anni a partire dal 1517 si sono verificati sia da parte cattolica sia da parte evangelica sviluppi significativi dal punto di vista storico, che non erano prevedibili nel XVI secolo, ma che oggi segnano fortemente le identità confessionali. Da parte cattolica esempi possono essere la realizzazione del primo e del secondo concilio Vaticano sull'autorità e l'insegnamento magisteriale del papa, e da parte evangelica la decisione dell'ordinazione femminile. Di recente sono emerse delle differenze di un certo rilievo nel campo dell'etica. Nella prospettiva della riconciliazione tra le Chiese non è sufficiente riconsiderare insieme solo le differenze formulate nel XVI secolo e raggiungere delle convergenze, occorre anche riconoscere e affrontare le nuove sfide.

È particolarmente evidente la necessità di un chiarimento in due ambiti tematici che sono strettamente legati sul piano teologico e che da tempo sono oggetto di colloqui ecumenici: l'eucaristia e la condivisione eucaristica da un lato, e la comune comprensione della Chiesa e dei ministeri dall'altro.»

²⁴ Cfr. *Guarire le memorie*, IV, p. 183.

derivanti dall'altra chiesa.

Unità e cattolicità della chiesa

Le chiese hanno vissuto la preparazione al 2017 come “il momento migliore” per confrontarsi su quelli che ogni confessione ritiene come concetti fondamentali propri. Essi riguardano il rapporto della fede sulle opere, (cioè il primato di Dio e della sua grazia sull'uomo), quello della libertà e dell'obbedienza che investe la questione dell'autorità, e quello dell'unità nonostante la diversità.²⁵

La ricerca di un accordo su questi tre concetti fondamentali, segna decisamente la strada per l'ecumenismo. Non possono essere più accantonati come non importanti o rimandati perché non urgenti: ci obbligano a passare attraverso la Riforma e la sua recezione se vogliamo realizzare l'unità della chiesa. Ciò significa che la Riforma non è uno strappo che in qualche modo deve rientrare, ma una realtà che ci interroga circa una dimensione nuova di unità e cattolicità che deve essere integrata perché si realizzi la pienezza della chiesa stessa

L'integrazione richiesta ci rende consapevoli che siamo ancora alla ricerca di un modello che rappresenti una visione comune di unità che non può esserci se non definiamo prima cosa appartiene all'essenza della chiesa.

«... Elemento controverso tra le Chiese è che cosa necessariamente appartenga alla sostanza (*esse*) della Chiesa e che cosa sia elemento contingente per la sua qualificazione (*bene*).

Nello spirito della *Confessione di Augusta*, n. 7, annunciare il Vangelo e amministrare correttamente i sacramenti è sufficiente perché una Chiesa sia autenticamente tale. Il ministero ordinato è riconosciuto come servizio ordinato (*Confessione di Augusta*, n. 14), ma non è costitutivo dell'essere della Chiesa. Invece, dal punto di vista cattolico romano, il triplice ministero ordinato appartiene costitutivamente alla natura della Chiesa.

Va detto esplicitamente che oggi non c'è una visione condivisa dell'unità della Chiesa che dobbiamo cercare. Questa onestà è essa stessa parte della *guarigione delle memorie*.»²⁶

Visto, inoltre, che la chiesa cattolica ha preso coscienza che da sola non può esprimere tutta la cattolicità a causa delle divisioni e dopo aver riconosciuto che ci sono elementi essenziali dell'essere chiesa anche nelle chiese non cattoliche, come considera la Riforma?²⁷

Siamo di fronte a interrogativi e compiti fondamentali che muovono dalla stessa concezione di chiesa e che conducono alla sua unità e cattolicità. Dobbiamo «continuare a lavorare in questa direzione»²⁸ con la consapevolezza di appartenere allo stesso corpo di Cristo e di stare percorrendo insieme il tratto di strada richiestoci. Abbiamo così l'opportunità di conoscerci e apprezzarci di più,

²⁵ Cfr. *Guarire le memorie*, IV, p. 183.

²⁶ *Guarire le memorie*, IV, 3, p. 189-190.

²⁷ Cfr. *Guarire le memorie*, 2,2, p. 178-179.

²⁸ *Guarire le memorie*, 2,2, p. 179.

di aiutarci, di correggerci reciprocamente e di lasciarci trasformare gli uni dagli altri come raccomanda uno dei cinque imperativi ecumenici propostici dal documento *Dal conflitto alla comunione*: «*luterani e cattolici devono lasciarsi continuamente trasformare dall'incontro con l'altro e dalla reciproca testimonianza di fede.*»²⁹

L'imperativo, trova una sua decisa ragione d'essere dalla constatazione di fatto che: «Cattolici e luterani attraverso il dialogo hanno imparato moltissimo e sono giunti a comprendere che la comunione tra loro può avere forme e gradi differenti.»³⁰

Lasciamoci trasformare dagli altri

Per lasciarci trasformare dall'incontro con l'altro e dalla reciproca testimonianza di fede, guardiamo, innanzitutto a quali siano l'eredità e i compiti affidatici da Lutero da portare avanti insieme.

«26. Possiamo attualmente imparare insieme da Lutero. «Egli può essere nostro maestro comune e insegnarci che Dio deve sempre rimanere Dio, e che la nostra più importante risposta umana deve essere sempre una fiducia assoluta e la nostra adorazione di Dio» (card. Johannes Willebrands).

- In quanto teologo, predicatore, pastore, compositore di inni e uomo di preghiera, Lutero ha testimoniato ed esaltato con una forza spirituale straordinaria e in modo nuovo il messaggio biblico del dono divino della giustificazione liberatrice;

- Lutero ci invita a dare il primato alla parola di Dio nella vita, nella dottrina e nel servizio della chiesa;
- ci chiama a una fede che è fiducia assoluta nel Dio che, nella vita, nella morte e nella risurrezione del Figlio si è manifestato come un Dio di grazia verso di noi;
- ci insegna a intendere la grazia come una relazione personale di Dio agli uomini, che è incondizionata e rende liberi di fronte a Dio e per il servizio del prossimo;
- testimonia che il perdono di Dio è l'unica base e l'unica speranza per la vita umana;
- chiama le chiese a un rinnovamento costante nella parola di Dio;
- ci insegna che l'unità nelle cose essenziali è compatibile con le differenze negli usi, nelle strutture e nella teologia;
- ricorda a noi teologi che la conoscenza della misericordia di Dio si manifesta a coloro che pregano e meditano, in coloro che lo Spirito santo persuade della verità dell'Evangelo e preserva e rafforza in quella verità contro ogni tentazione;
- ci esorta a ricordare che la riconciliazione e la comunità cristiana possono esistere solo là dove viene rispettata non solo la «regola di fede», ma anche la «regola dell'amore», «che pensa sempre bene di ognuno, non è sospettosa, crede il meglio a proposito del prossimo e... chiama santo chiunque è stato battezzato» (Lutero).»³¹

²⁹ *Dal conflitto alla comunione*, Secondo imperativo, 241, p. 384.

³⁰ *Dal conflitto alla comunione*, Secondo imperativo, 241, p. 384.

³¹ COMMISSIONE CONGIUNTA CATTOLICA ROMANA – EVANGELICA LUTERANA, *Martin Lutero, testimone di Gesù Cristo*, in *EO* 1/1546.

Di fronte a questi insegnamenti e inviti che riscopriamo con maggiore interesse in occasione della commemorazione dei 500 anni della Riforma, mi pare doveroso fare due considerazioni.

La prima per dire che dobbiamo essere coscienti che non esiste alcuna “chiesa riformata”, né esisterà mai. Esistono solo chiese da riformare. Dal momento che Cristo è il nostro punto di riferimento e la fedeltà a lui il nostro compito, la chiesa sarà continuamente chiamata alla conversione, ad uscire da sé per vivere in Cristo e in lui dare il giusto primato a Dio: *Ecclesia semper reformanda*.³²

La seconda considerazione guarda, invece, alla motivazione che ci può stimolare continuamente a ritornare al Vangelo per poi ripartire da lì.

Guardando ai frutti prodotti dal cammino ecumenico in generale e in particolare da quello con i luterani con i quali oggi condividiamo molti punti di quelli che erano i temi di maggior dissenso (Giustificazione - Eucaristia - Ministero - Scrittura - Tradizione), dovremmo renderci conto che l'ecumenismo è un forte motore di riforma, di conversione. Bisognerebbe sapergli dare il ruolo centrale che merita. L'ecumenismo è fondamentale per farci uscire da noi, per incontrare realmente l'altro, per rispondere alle sfide che ci pressano e per un reale rinnovamento della chiesa in tutte le sue note essenziali, specie l'unità e la cattolicità. Intendo qui l'ecumenismo visto soprattutto come un “lasciarci trasformare dagli altri” mediante il reciproco scambio di doni. Viene da dire che per essere cattolici bisogna essere ecumenici.³³

«E se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solamente di ricevere informazioni utili sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi.»³⁴

La riforma o conversione è frutto di un'azione d'insieme, un'azione comune che, oltre che dello Spirito Santo, necessita dell'incoraggiamento, dell'esperienza e della critica dei compagni di viaggio. Si fa camminando insieme, facendo memoria insieme dei 500 anni della Riforma come fatto a Lund da papa Francesco, si fa incontrando un fratello a Cuba, una chiesa in Georgia, instaurando cioè una cultura del dialogo e dell'ascolto.

³² Cfr. UR 6, in EV 1/520; cfr. inoltre UR 4, in EV 1/509. 513; LG 8, in EV 1/ 306; LG 15, in EV 1/325; GS 43, in EV 1/1459; anche 147*, 160* e 476*

³³ Cfr. THÖNISSEN W., *Lutero e la teologia cattolica: gettare ponti tra diverse forme di pensiero. Approcci ecumenici*, in *Nuova Umanità* 221, p. 47: «Magari questa constatazione ci porta a formulare la tesi che, oggi, chi vuole essere cattolico deve essere ecumenico! »

³⁴ FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 246.... :

La chiesa cattolica è in riforma

Ed è questa la via per la “riforma” della chiesa cattolica che sta portando avanti papa Francesco come evidenza con forza e chiarezza nell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013) dove traccia un vero e proprio programma rivolto a tutti i battezzati perché escano da loro stessi e intraprendano un reale cammino di conversione che li porti da una vita di semplici amministratori a una di comunicatori di forte dinamismo evangelico e missionario.³⁵ Il dialogo ecumenico, interreligioso e a tutto campo è una scelta che Francesco ha abbracciato fin dai primi giorni del suo pontificato.³⁶

Praticamente, Papa Francesco vede in una chiesa aperta al mondo e alle sue speranze, la via per un cambiamento, una riforma e una conversione: la chiesa deve uscire da se stessa se vuole ritrovarsi nella “eterna novità” del vangelo (EG 11). In vista di ciò deve farsi dialogo, sinodalità, collegialità, sacerdozio universale dei fedeli, misericordia.

Uscire per seguire Cristo nel suo stile di evangelizzazione, significa uscire da se stessi, dai propri schemi che non sono così ampi come l’orizzonte di Dio, significa anche andare contro quella tendenza individualistica odierna che non ama l’esercizio della prossimità e fa grande fatica a riconoscere l’altro. E’ la promozione della cultura dell’incontro, una cultura in cui l’altro mi aiuta a costruire la mia identità e a scoprire aspetti, conoscenze, lacune, precomprensioni che porto con me. Quindi, il sogno di una scelta missionaria è il sogno di un rinnovamento totale dei credenti, della loro predicazione e anche delle stesse strutture della chiesa.

Papa Francesco ci sta ricordando che la Riforma non s’è fermata a Wittenberg, ma che è un processo continuo e sempre necessario. Anche l’insistenza sulla misericordia non solo ci ammonisce contro la tentazione di un sempre risorgente legalismo e una giustificazione mediante le opere, ma ci vuole riportare all’attualità del Vangelo. E una cosa qui dovrebbe far riflettere: le maggiori contestazioni gli provengono proprio sul versante della misericordia. Capitò anche a Cristo quando parlava degli ultimi che saranno i primi, quando si riferiva alla generosità del padrone che dà a tutti lo stesso salario, quando stava con pubblicani e peccatori e quando diceva che il sabato è per l’uomo e non viceversa...

Visto che il legame ecumenico che si è andato consolidando nel frattempo fra cattolici e luterani ha permesso alla ricerca storica di non essere più «unilateralmente dominata dalle diverse prospettive confessionali, ciascuna con i propri criteri interpretativi»,³⁷ ha reso possibile guardare in modo nuovo e insieme al passato con prospettive di riconciliazione e di essere grati a Dio «per i

³⁵ Cfr. EG 25.

³⁶ Cfr. FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti delle altre Chiese, comunità ecclesiali e tradizioni religiose*, mercoledì 20 marzo 2013.

³⁷ *Guarire le memorie*, 1, 1, p. 172.

doni che ciascuno di noi ha»,³⁸ concludo con una domanda che dovrebbe dare una dimensione più reale alle nostre ricerche e risposte.

Come ci poniamo di fronte alla Riforma? Ha essa portato ad una spaccatura della Chiesa oppure all'espressione della sua autentica varietà?³⁹ Penso che ogni eventuale risposta debba rifarsi anche alla luce del mistero di Dio che fa sì che tutto concorra al bene di coloro che lo amano e che egli ha chiamato.

Assisi 21-13 novembre

Fra Roberto Giraldo

BIBLIOGRAFIA

COMMISSIONE CONGIUNTA CATTOLICA ROMANA – EVANGELICA LUTERANA, Dichiarazione *Martin Lutero, testimone di Gesù Cristo*, pubblicata in occasione del 500° anniversario della nascita di Martin Lutero, 6 maggio 1983, in EO 1/1521-1547.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE CONGIUNTA CATTOLICA ROMANA – RIFORMATA, Rapporto ufficiale del dialogo (1984-1990) su *Una comprensione comune della chiesa*, 1990, in EO 3/2266-2445.

COMMISSIONE LUTERANA–CATTOLICA SULL'UNITA' E LA COMMEMORAZIONE COMUNE DELLA RIFORMA NEL 2017, "2017: la Riforma. Dal conflitto alla comunione", in Supplemento a *Regno documenti* 11 (2013) 353-384.

CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA - CHIESA EVANGELICA IN GERMANIA, Dichiarazione comune per il 2017 *Guarire le memorie*, in *Regno documenti* 5 / 2017, p. 171-191.

FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.

GRUPPO DI DOMBES, *Per la conversione delle chiese*, 3 settembre 1990, in EO 4/968-1250.

FRANCESCO - MUNIB YUNAN, *Dichiarazione congiunta*, Lund (Svezia) it.radiovaticana.va/news/2016/10/31.

BLAUMEISER H., *Re-formatio. Riforma del XVI secolo e riforma della Chiesa oggi*, in *Nuova Umanità* 221 (Focus. Mezzo millennio dopo Lutero) 13-32

³⁸ *Guarire le memorie*, p. 171.

³⁹ Cfr *Guarire le memorie*, IV, 3, p. 188: « Le memorie saranno guarite quando i diversi eventi dell'epoca della Riforma saranno considerati insieme: nella disponibilità a riconoscere la complessità dei processi e ad abbandonare un atteggiamento di univoca attribuzione delle colpe.

Quando ci si domanda se la Riforma abbia portato a una spaccatura della Chiesa oppure all'espressione della sua autentica varietà, bisogna tematizzare il concetto di unità e diversità. La guarigione delle memorie sta nel rendersi conto che l'unità non è uniformità e la diversità non significa arbitrio, ma che la cattolicità vissuta è una comunità di diversi.»

CAMPI E., *Nascita e sviluppi del protestantesimo (secoli XVI-XVIII)*, in Filoramo e Menozzi (a cura) *Storia del cristianesimo. L'età moderna*, vol.III (Economica Laterza 240) ed. Laterza, Bari 2006, p. 3-150.

DIETER Th., *Dal conflitto alla comunione. Un'introduzione al Rapporto della Commissione luterana-cattolica*, in *Nuova Umanità* 221 (Focus. Mezzo millennio dopo Lutero) 51-56.

KASPER W., *Martin Lutero. Una prospettiva ecumenica* (gdt 387) Queriniana, Brescia 2016.

LEHMANN K., *Tolleranza e libertà religiosa. Storia e presente in Europa* (gdt 392) ed. Queriniana, Brescia 2016.

SATTLER D. - LEPPIN V. (edd), *Riforma 1517-2017. Prospettive ecumeniche* (gdt 390) Queriniana, Brescia 2016.

THÖNISSEN W., *Lutero e la teologia cattolica: gettare ponti tra diverse forme di pensiero. Approcci ecumenici*, in *Nuova Umanità* 221 (Focus. Mezzo Millennio dopo Lutero) 33-50.

VISMARA P., *Il cattolicesimo dalla "riforma cattolica" all'assolutismo illuminato*, in Filoramo e Menozzi (a cura), *Storia del cristianesimo. L'età moderna* (Economica Laterza 240), ed. Laterza, Bari 2006, p. 151-290.